

Maja Pivčević

Università di Zara

Review article

Commutazione del codice nella *Cronaca del nostro Piccolo paese* di Miljenko Smoje

Il presente studio si propone di analizzare il fenomeno della commutazione del codice (il *code-switching*) in un'opera letteraria di famoso scrittore e critico spalatino, Miljenko Smoje. La *Cronaca del nostro Piccolo paese* abbonda di esempi che raccontano lunga storia dei contatti linguistici e culturali tra le due sponde dell'Adriatico testimoniando così la presenza di un bilinguismo esteso sia al livello della comunità linguistica (all'interno di Spalato nell'epoca della Seconda guerra mondiale) sia al livello individuale. Smoje non si limita soltanto all'italiano, ma introduce altri protagonisti che usavano inglese, francese, tedesco ecc.,

rappresentando Spalato come una città turistica e plurilingue del suo tempo.

La nostra analisi si basa sul modello di Myers-Scotton (2006) e Sočanac (2004) che mette in evidenza gli aspetti sintattici, sociolinguistici e pragmatici della commutazione dei codici tra la lingua italiana e la lingua croata, per essere più precisi, i suoi dialetti.

•

Parole chiave:

contatto linguistico croato-italiano, commutazione del codice, dialetto spalatino, Miljenko Smoje, *La Cronaca del nostro Piccolo paese*

Introduzione

Ultimamente l'interesse dei linguisti per lo studio del contatto linguistico è aumentato molto (da Haugen 1950, Weinreich (1953) 1968 a Filipović 1986, Jutronic 1997, Sočanac 2004, Myers-Scotton 2006 e prima, Dal Negro, Guerini 2007, Šimunković 2009 ed altri). Uno dei temi importanti degli studi sul plurilinguismo è quello riguardante la commutazione del codice (il *code-switching*). Il presente studio si propone di analizzare questo fenomeno in un'opera letteraria del famoso critico e scrittore spalatino, Miljenko Smoje.

Anche se lui presenta una leggenda come il cronista ciacavo di Spalato, non ci sono tante analisi dei suoi testi¹. Vedremo che la *Cronaca del nostro Piccolo paese* abbonda di esempi che testimoniano il bilinguismo esteso sia a livello della comunità linguistica sia a livello individuale, nella maggioranza dei casi esemplificato nelle espressioni interferite e mistilingui del protagonista dottor Luigi.

Contatti linguistici croato-italiani

I contatti linguistici sono sempre il risultato di contatti storici e culturali. Sin dall'inizio della colonizzazione croata sulla costa orientale del mare Adriatico, la lingua croata era in contatto con diverse lingue romanze. Come dichiara Sočanac², in primo luogo i croati sono arrivati in contatto con diverse varianti del dalmatico, che gradualmente si estinse a causa della dominazione etnica croata e dell'influenza del veneziano. Prima dell'affermazione degli idiomi popolari, la lingua latina funzionava per lungo tempo come la lingua accademica con la quale erano scritti vari testi, dai documenti giuridici fino a quelli letterali. Con l'occupazione veneziana dell'Istria e della Dalmazia, il veneziano diventa la lingua parlata della classe governante e la lingua dominante del commercio e della navigazione nel Mediterraneo. Le città dalmate come Ragusa, Spalato e Zara, erano centri culturali di prima classe i cui abitanti erano bilingui produttivi. Il toscano è entrato in Dalmazia come la lingua di cultura perché gli studenti dalmati studiavano alle università italiane di Bologna e Padova. Con il risveglio nazionale nell'800 le tendenze per l'affermazione della lingua croata sono diventate più forti cosicché il croato si introduce progressivamente nelle scuole e nell'amministrazione, divenendo la lingua ufficiale dopo la caduta dell'impero austro-ungarico. Il bilinguismo secolare croato-italiano così gradualmente diminuisce.

In Dalmazia fu presente, dunque, un plurilinguismo basato sull'uso delle tre lingue: croata, latina e italiana, che dipendeva tra l'altro sia dal livello dell'amministrazione sia da quello della comunicazione. I numerosi prestiti si trattengono

1 Ricordiamo, ad esempio, una recente di DUNJA JUTRONIĆ (2010) nel libro *Spliski govor*.

2 Cfr. LELIJA SOČANAC, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, Zagreb, Nakladni zavod Globus, 2004, p. 103.

anche nel parlare spalatino³ che ricordano una lunga storia di contatti intensi e molto complessi fra questi due popoli.

Commutazione del codice

Quando due o più sistemi linguistici entrano in contatto, le conseguenze sono molteplici. «In particolare, si è osservato che, allorché un parlante ha a propria disposizione due o più lingue diverse, può accadergli di non tenerle completamente separate, ma di alternarle nell'ambito di uno stesso evento comunicativo, all'interno di un medesimo enunciato, oppure nel rivolgersi ad interlocutori differenti».⁴ I fenomeni di contatto linguistico hanno come conseguenza primaria la compresenza delle condizioni di bilinguismo e diglossia.

I parlanti della lingua ricevente usano i prestiti, cioè l'adozione di elementi linguistici da una lingua (in questo caso, l'italiano; la lingua donatrice) all'altra (il croato, la lingua ricevente). La forma più semplice è il prestito lessicale. Oltre ai prestiti, a volte succede che un parlante bilingue nello stesso evento comunicativo completamente cambi il codice linguistico. Prima si pensava che si trattasse di un passaggio involontario da un codice linguistico all'altro (che veniva generalmente interpretato come la mancanza di competenza linguistica di un parlante individuale) e che questo accadesse per caso. Nel 1953, Haugen, uno degli iniziatori della linguistica di contatto contemporanea, dichiara che questo non succede per caso, e che un parlante può, per vari motivi, *passare* da una lingua ad un'altra o includere nella sua dichiarazione una specifica parola, una frase o intera proposizione dall'altra lingua⁵, chiamando questo fenomeno *la commutazione del codice*.

Rocchi ci apporta una definizione di code-switching abbastanza semplice che è stata fornita da Berruto (1995) e la quale sintetizza il significato del termine

3 Sulle carte dialettali croate, la città di Spalato si trova nella zona storica del dialetto ciacavo. Il ciacavo spalatino fa parte del ciacavo del sud, cioè il dialetto icavo. Oggi è presente il fatto che a Spalato il ciacavo si sente sempre di meno o è cambiato molto. I vecchi spalatini sono diventati una minoranza e il ciacavo ha perduto le sue caratteristiche a causa dell'impatto stocavo. Certi linguisti (Lisac, Jutronić, Matoković-Dobrila, Kapović, ecc.) ritengono che su questo territorio oggi, infatti, domina il dialetto stocavo-icavo.

4 SILVIA DAL NEGRO, FEDERICA GUERINI, *Contatto, Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, Roma, Aracne editrice, 2007, p. 39.

5 Cfr. LELIJA SOČANAC, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, cit., pp. 18-19.

come «il passaggio, nel medesimo discorso (o frammento di discorso), da una lingua all'altra da parte di un parlante bilingue».⁶ Myers-Scotton (2006) lo definisce come «l'uso di due varietà di lingua nella stessa conversazione che si può verificare tra i parlanti, o tra le frasi del parlante stesso, o all'interno di una frase».⁷ La definizione simile troviamo da Dal Negro e Guerini (2007) che parlano di code-switching come «l'utilizzo funzionale di più di una lingua, da parte di un stesso parlante, nel corso di un singolo microtesto o del medesimo evento comunicativo».⁸ Šimunković (2009) invece definisce la commutazione del codice come «passaggio involontario da un codice linguistico ad un altro nel corso dell'esecuzione di un messaggio, quando si inizia una frase nella lingua A per poi passare alla lingua B».⁹ Possiamo concludere che tutti i linguisti menzionati sono d'accordo sulla definizione di questo fenomeno, ma esistono delle differenze nei loro pareri che riguardano i motivi per cui si verifica questo *comportamento*.

Nel suo lavoro, *Multiple Voices: An Introduction to Bilingualism*, Carol Myers-Scotton (2006) introduce il modello teorico The Matrix Language Frame (MLF)¹⁰ che sostiene che le frasi contenenti commutazioni di codice sono governate da una quantità di gerarchie, di ipotesi e di principi. Il punto di partenza per lo sviluppo del modello MLF è la distinzione fra la lingua-matrice (*matrix language*) e la lingua incidentale (*embedded language*). L'autrice sottolinea che da un parlante bilingue, la cui competenza in entrambe le lingue si avvicina a quella del parlante nativo, esiste lingua dominante che determina la struttura morfosintattica della commutazione, mentre la lingua incidentale ha un ruolo secondario nell'interazione. Anche se ambedue le lingue sono comprese nello stesso enunciato, la grammatica di base di ciascuna lingua non è necessariamente cambiata a causa di partecipazione dell'altra lingua.

La commutazione del codice può coinvolgere unità linguistiche di dimensioni molto diverse: intere frasi, sintagmi, o anche singole parole. Questa constatazione ha condotto gli studiosi, a cominciare da Poplack (1980), a formulare una pri-

6 LORENZO ROCCHI, *Reti sociali e scelte linguistiche di emigrati italiani in ambiente anglofono*, in «Studi Linguistici e Filologici Online», Vol. 6 (2008), p. 249.

7 CAROL MYERS-SCOTTON, *Multiple Voices: An Introduction to Bilingualism*, Blackwell, 2006, p. 161.

8 SILVIA DAL NEGRO, FEDERICA GUERINI, *Contatto, Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, cit., p. 42.

9 LJERKA ŠIMUNKOVIĆ, *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia*, Split, Dante Alighieri, 2009, p. 55.

10 CAROL MYERS-SCOTTON, *Multiple Voices: An Introduction to Bilingualism*, cit., p. 287.

ma fondamentale distinzione tra *code-switching interfrasale*, ovvero realizzato tra frasi diverse, e *code-switching intrafrasale*, realizzato invece all'interno di una medesima frase. Secondo Poplack, «la capacità di realizzare commutazioni di codice di tipo intrafrasale sarebbe padroneggiata solo dai parlanti più abili, in possesso di una buona competenza in entrambi i sistemi linguistici in contatto, mentre i parlanti con maggiori incertezze si limiterebbero alla commutazione tra una frase e l'altra (interfrasale), nel timore di violare le regole grammaticali di una delle due lingue».¹¹ Si parla invece di *tag-switches* (letteralmente 'scambi-coda') quando il segmento commutato coincide con una breve proposizione parentetica (per esempio, inglese, *you know*), un'interiezione (italiano, *accidenti!*) o un riempitivo (italiano, *cioè, voglio dire*; inglese, *I mean*). Le caratteristiche assunte dalla commutazione del codice nell'ambito del parlato bilingue dipendono non soltanto da fattori linguistici interni (quali la distanza strutturale e tipologica tra le lingue in contatto), ma anche da una serie di fattori extralinguistici¹² e da norme di comportamento di natura sociale (alcuni dei quali sono la durata del contatto, le origini della situazione di bi- o plurilinguismo, il grado di competenza bilingue ed alcune variabili sociolinguistiche "classiche" (il sesso o l'età dei parlanti).

Menzioniamo un'altra strategia comunicativa tipica della conversazione plurilingue, che di solito si identifica con il nome di *enunciazione mistilingue* (o *code-mixing*), e che consiste per «l'appunto nel passaggio da una (varietà di) lingua ad un'altra, nell'ambito del medesimo enunciato o microtesto, senza che al segmento (o ai segmenti) commutati sia possibile attribuire alcuna precisa funzione pragmatico-comunicativa, al punto che il parlante pare accostare elementi appartenenti a sistemi linguistici diversi senza una precisa intenzionalità e persino senza averne piena consapevolezza».¹³

Nonostante i primi atteggiamenti negativi e al piccolo interesse dei linguisti per questo fenomeno, la quotidianità multiculturale ha reso la commutazione del codice la parte immancabile della comunicazione. Le ricerche recenti (per es. Sočanac 2004) esaminano gli aspetti sintattici della commutazione dei codici in modo da esplorare i meccanismi della commutazione delle intere frasi o degli

11 SILVIA DAL NEGRO, FEDERICA GUERINI, *Contatto, Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, cit., pp. 42-44.

12 Ivi, p. 46.

13 Ivi, pp. 49-50.

intercalari, della commutazione inter- o intrafrasale, ma anche degli aspetti pragmatici (cioè discorsivi) di questo fenomeno.

Analisi del corpus - La Cronaca del nostro Piccolo Paese

Per analizzare il fenomeno della commutazione del codice tra il croato (il dialetto spalatino, cioè la varietà croato-ciacava di Spalato) e l'italiano (ed i suoi dialetti¹⁴), è stata scelta proprio un'opera di Miljenko Smoje poiché abbonda di esempi per tutte le premesse teoretiche soprammenzionate. Smoje (1923-1995) innanzitutto era un giornalista in dialetto spalatino i cui testi umoristici e le puntate televisive erano tra i più letti e le più guardate in tutta la Croazia. *Kronika o našem Malom mistu* (1971), tradotta anche in italiano (*La Cronaca del nostro Piccolo paese* nel 2004, da Antonio Ingravalle) è una raccolta di racconti umoristici in una cittadina dalmata chiamata Piccolo paese (infatti si tratta di una località immaginaria). In un periodo di trent'anni, Smoje presenta la tipica mentalità dell'uomo semplice della Dalmazia durante grandi cambi sociali (Seconda guerra mondiale, comunismo, boom turistico...).

La massima distanza tra i due codici linguistici possiamo trovare nel parlare del protagonista principale, il dottor Luigi, che viene giustificato con il suo lungo soggiorno a Padova (dieci anni dello studio di medicina). La presente analisi si basa sul modello di Myers-Scotton (1993, 2006) e Sočanac (2004), in primo luogo, dunque, dalle parti principali della frase: soggetto, predicato, oggetto e complementi diversi. Vengono mostrati più tardi i vari tipi delle frasi dipendenti e indipendenti nelle quali troviamo alcuni esempi della commutazione del codice. Poi si passa agli aspetti sociolinguistici e pragmatici. A proposito bisogna accentuare che la lingua croata nella maggioranza dei casi ha il ruolo della lingua matrice, mentre l'italiano (o inglese, francese, tedesco) funziona come lingua incidentale.

14 L'analisi dei contatti linguistici dovrebbe essere basata sulle lingue e dialetti chiaramente definiti e distinti. In questo articolo, non ci occupiamo purtroppo con l'analisi approfondita dei dialetti regionali. È interessante menzionare che Žanić (2016: 36) enumera per il croato cinque varietà di base del parlare "dalmatino" nell'omonima serie televisiva *Nostro piccolo paese: vero spalatino* (ciacavo più originario della vecchia generazione istruita), ciacavo più moderno permeato con una serie delle caratteristiche stocaviane, stocavo-icavo, neostocavo raguseo e ciocavo traurino, presentando così la serie come un esauriente e fedele atlante linguistico della Dalmazia. Per quanto riguarda l'italiano diciamo che si tratta del dialetto toscano e quello veneto-italiano. Così vengono poste le premesse per un'analisi più dettagliata ed approfondita della questione.

Aspetti sintattici

Come già menzionato, la commutazione del codice può avvenire in qualsiasi parte della frase e al posto di tutte le funzioni sintattiche: soggetto, predicato, oggetto e complementi diversi, ma più spesso la troviamo in aree marginali rispetto alla struttura della frase. Anche se il croato e l'italiano appartengono alle lingue geneticamente diverse (ma di media distanza tipologica), la commutazione di codice è facilitata a causa delle similitudini nell'ordine delle parole in una frase.¹⁵ Si può, tuttavia, concludere che in entrambe le lingue per la maggior parte abbiamo l'ordine SVO.

Quando si tratta di singole parole, è difficile giudicare se un lessema sia un prestito o si tratti di code-mixing. Le difficoltà derivano dal fatto che molti autori nella categoria della commutazione dei codici includono non solo le parti più grandi del testo da un'altra lingua, ma anche le singole parole che non sono adattate al sistema della lingua ricevente. In questi casi il bilinguismo può rappresentare uno dei criteri di distinzione tra questi due fenomeni. I prestiti, infatti, appaiono nel discorso dei parlanti monolingui e poi si adattano alla morfologia e alla sintassi della lingua ricevente che poi diventano la parte del suo lessico, mentre la commutazione del codice può avvenire solo nella situazione bilingue, in cui i sistemi grammaticali rimangono completamente separati.

a) Soggetto

- *Njente* ni bilo, ča će bit. Vaja reć pravo, mala ni bila za bacit. (p. 20)
- Iza njega na zid visila je *karta deografika* Evrope. (p. 28)
- *Uno* dovre, a *uno* sve dovre – činija je Roko znak sebi do vrata i do trbuja. (p. 190)

Come si può vedere dagli esempi citati, la commutazione del codice nella funzione del soggetto appare soltanto nella proposizione principale. Il soggetto si accorda con il predicato nel numero e nella persona. Nel primo e nel terzo esempio il soggetto è al livello della singola parola e si tratta di pronomi indefiniti. Nel secondo caso abbiamo il sostantivo seguito da un aggettivo che stanno insieme nella funzione del soggetto.

15 Cfr. LELIJA SOČANAC, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, cit., pp. 39-44.

b) Predicato

Predicato verbale

- Krepa bi o glada. Doture, *krepa di fame!* (p. 12)
- I da znaš, večeras neću doć na ti tvoj soare u čast pilota. *Non vado.* (p. 16)
- *Aveva, koži čičoni*, propju te činila voju. (p. 20)
- *Kapiši, morlaka!* Ne moš ti to meni reć! (p. 44)
- Ča je, Belina, činiš veseje. Ne gremo u lov, *kapiši*, gremo u partizane. (p. 69)
- Ajdemo doma, Bepina. Komedija è *finita.* (p. 158)

Predicato nominale

- A znate li onu – zapiva likar – “Jebala Mare soldata u ono vrime od rata”... To van je *un kancon propju militare.* (p. 16)
- Jer si *kretina*, pa ne znaš mislit. Pusti mene da mislin za te. (p. 42)

Nei nostri esempi i predicati verbali appaiono nei tempi semplici (presente, imperfetto) e quelli composti (passato prossimo). In un unico esempio del verbo composto (è *finita*) il verbo ausiliare e quello principale appartengono alla stessa lingua. A volte accade che il parlante ripete lo stesso predicato in ambedue le lingue, come nell'esempio *krepa od glada (...) krepa di fame* in cui ripete il complemento di causa.

Nel presente corpus troviamo anche due esempi della commutazione del codice nella funzione di predicato nominale. Nel primo esempio troviamo una contraddizione: in italiano, il sostantivo *canzone* è di genere femminile, ma Luigi lo trasforma al maschile (*kancon*) che ci dimostra che forse si tratti di un prestito, ma i componenti integrati sono caratterizzati anche dall'apparizione dei morfemi sistematici italiani come, in questo caso, l'articolo indeterminativo. Bisogna sottolineare che Smoje ha adattato tutte le frasi e le parole italiane (ma non solo quelle italiane) al sistema ortografico croato, il che rende il nostro dubbio ancora più forte.¹⁶

16 Leggendo i primi brani della cronaca, si può notare che l'autore adattava tutte le parole italiane all'ortografia croata (eccetto le enunciazioni degli italiani veri). Smoje neanche era sempre coerente in alcune formazioni delle parole dette “spalatine”, per es. la forma della prima persona del presente finisce qualche volta in *-n* e l'altra in *-m*, ecc. (di più in Jutronić, *Spliski govor*, 2010).

c) Oggetto

- A kad nimaš pršut – nastavlja je likar dok je vazimja boršu u ruke – kad nimaš *njente per kvešta volta*, demejanu mi smista doma nosi, da se ne pridomliš. (p. 11)
- *Non potevo pju šentir kvešta bruta parola “burazer”*. (p. 16)
- Jo koliko *libri* jemaju, višje ven čitaonica. Di su to sve pokreli? (p. 98)

Dagli esempi sopracitati vediamo che in corpus analizzato non troviamo nessun esempio dell'oggetto indiretto. Nella maggioranza dei casi troviamo insieme il sostantivo e l'aggettivo (*kvešta volta*), ma anche la formula di sostantivo con sintagma preposizionale nella funzione di oggetto diretto (*njente per kvešta volta*). In tutti i casi l'intero complemento oggetto è indicato in una sola lingua.

d) Attributo

Attributo predicativo

- *Ke logika militar*: ne smi napustit reoplan, nima radijo, ne smi telefonirat, a jopet ne smi dat broj drugomen. (p. 16)
- Anđo, *morlaka*, Anđo *mata*, nimaš edukacjuna, ne znaš ča je spiza! (p. 71)
- *Ke fetivo putanjer sej mio* poteštato. Ma ko bi reka, od prva pa u pravu! (p. 34)
- E da mi je pokojna Belina, ono je bija pas za paradu *mondijal!* (p. 109)

Complemento di specificazione attributiva

- Malo Bepina, malo one tanburašice, svega su me iščičale ka cukar *de orzo*. (p. 72)

Per quanto riguarda l'attributo, troviamo soltanto quello predicativo. Nella maggioranza dei casi il sostantivo e l'aggettivo non appartengono alla stessa lingua. Il croato è la lingua matrice, mentre l'italiano rappresenta la lingua incidentale. Inoltre, l'ordine delle parole è cambiato: il sostantivo croato precede l'attributo predicativo italiano, dunque, l'aggettivo viene dopo il sostantivo, che corrisponde all'ordine non marcato delle parole italiano non marcato.

e) Apposizione

- *Mi, dotur Luiđi, vero konte ki študijava dječiči ani a Padova, dire*: pilence moje! Omar san je potira. (p. 20)

L'apposizione è una parte di discorso o una serie delle parole che non hanno una propria autonomia, ma che viene semplicemente aggiunta ad un'altra che accade più spesso dopo un nome proprio, come possiamo vedere nell'esempio sopraccitato. La commutazione del codice in funzione dell'apposizione non presenta particolari difficoltà nella composizione, siccome il sostantivo viene accordato con l'apposizione solo nel caso croato.

f) Avverbi e locuzioni avverbiali

Avverbi qualificativi

- *Va ben*, daj mi onda boršu. (p. 12)

- *Ben*, kad je tako – zareža je – onda ti otvoreno govori: ja gren samo za uteč od tebe. Štuf san te više! (p. 68)

Avverbi determinativi di maniera

- Ne tako jako, polako, ovod u moje noge, *bjano, bjano*, doć će ka u karocu. (p. 9)

- Ajde, ajde malo livo, još malo, još malo... livo se daj... *Koži... figura šporka*. (ibid.)

Locuzione avverbiale di tempo

- Udri, *tuta la note*, to in je sve ća znaju. (p. 10)

Nel maggior numero di casi la commutazione del codice si riferisce agli esempi in funzione avverbiale. Più spesso si tratta delle locuzioni avverbiali che funzionano come frasi fisse (per tal motivo certi autori le considerano come una forma di transizione tra il prestito lessicale e la commutazione del codice). Gli avverbi semplici sono per lo più usati come avverbi di maniera. Se qui applichiamo il criterio del parlante bilingue e la forma originale della frase, constatiamo che si tratta della commutazione del codice.

g) Tipi di proposizioni

Le proposizioni coordinate

- *Maledeto, kretino, non kapiši un kaco*, za te je bačve vajat, a ne balote. (p. 9)

- *Ma gvarda ke šempjo*, još mi prigovara! To mi je fala. (p. 10)

- Dobar sinjal, sigurno je ništo našla – reče on u se, a kad je vidija da ona vuče ništo iza bačav, diga se na prste i sta se libit ka lupež. – Bravo, bravo, Belina, *tu mai trovato peršuto, sej propju kara!* (p. 11)
- Gotovo je, doture, gotovo – odgovori mu bolesni i zastenje – *adio mia bela Napoli!* (p. 13)
- A sad je gotovo, *ki pol pju dormir?* Sad moš šuškat koliko te voja. (p. 25)

In tutti gli esempi sopracitati si tratta della coordinazione per l'asindeto, chiamata anche per giustapposizione. Si ha quando le proposizioni sono unite tra loro solo per mezzo di segni di interpunzione (per lo più la virgola, talvolta il punto e virgola o i due punti) nella lingua scritta o tramite l'intonazione nella lingua parlata, quindi senza le congiunzioni coordinative. In tal modo, singole parti di un'intera frase mantengono un alto grado dell'autonomia cosicché non esiste nessuna difficoltà sintattica per la commutazione dei codici.

Negli esempi interfrasali della commutazione, il codice cambia ai confini della frase. Invece negli esempi intrafrasali della commutazione, lo spostamento avviene nel mezzo della frase, senza interruzioni, esitazioni o pause che indicano uno spostamento. Capita spesso all'interno di una frase o si tratta anche di una sola frase. Il parlante è generalmente inconsapevole.

Il vocativo può essere considerato una sottospecie della coordinazione per giustapposizione perché anche esso si trova in una posizione periferica nella struttura della frase.¹⁷ Ne troviamo degli esempi nel corpus analizzato in cui il vocativo esprime la tenerezza (primo esempio) o l'insulto (secondo e terzo esempio):

- *Bravo, mia Belina*, uvik me ti šalvaješ. (p. 12)
- Jema stvari o kojiman se ne govori, *kretino, imbečile. Kapiši?* (p. 30)
- *Injoranti*, prasci, *inbečili* pokvareni! – vika je likar gomili. (p. 157)
- *Ma šinjorina*, če kvi toalet? (p. 191)

Abbiamo già menzionato che Smoje ha adattato le parole italiane al sistema ortografico croato. Ma che questo non accade quando parlano gli italiani veri.

17 Cfr. LELIJA SOČANAC, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*, cit., p. 230.

Abbiamo trovato alcuni esempi delle proposizioni coordinate scritte in italiano (con alcuni errori ortografici):

- *Tu sei proprio carina, come sei bella!* – tepla je niki malo Kalabrež, kojega ni bilo ča vidit, debelobj, krupnoj Miciki. (p. 70)
- *Che pezzo di donna, come nostra regina Helena di Montenegro, Dio mio, come sei bella!* – Cili se ustega i uspršija, glava mu je dosizala jušto do njezini čič. (ibid.)
- *Padrona! Musica! Ancora una botiglia, e per signore potestato anche.* (p. 71)

Le preposizioni subordinate

La proposizione relativa

- Meni, ke sono un vero sinjor, un konte, dire “burazer”. (p. 16)

La proposizione dichiarativa

- A deto Marko Polo ke maj višto un dalmato ki piša solo. Jo lipo li je živit. (p. 35)

Vediamo che da Smoje non ci sono molti esempi di commutazione del codice nelle proposizioni subordinate. Nel primo esempio abbiamo la commutazione intrafrasale che infatti comincia con la congiunzione croata e poi la frase continua in italiano, a differenza di molti esempi analizzati da Sočanac nella letteratura drammatica di Dubrovnik. Certo che parliamo degli altri periodi storici, che testimoniano che a Spalato il bilinguismo oggi si sente sempre di meno, siccome la *Cronaca del nostro Piccolo paese* era scritta nel 1971, dunque mezzo secolo fa.

Aspetti sociolinguistici e pragmatici

Dal punto di vista sociolinguistico, la commutazione del codice riflette le funzioni delle lingue usate, mentre aspetti pragmatici sono legati alle caratteristiche dell'episodio comunicativo. Bisogna sottolineare che non ogni esempio della commutazione deve aver espresso il significato pragmatico. Se visto nella sua interezza, questo modo della comunicazione spesso esprime la duplice appartenenza a lingue e culture diverse, ognuna delle quali ha il suo significato speciale.¹⁸

18 Cfr. *ivi*, p. 240.

Nei periodi storici, la commutazione del codice tra il croato e l'italiano era frequente e legata ai parametri quali sono stato sociale, istruzione, genere, e opposizione città/villaggio. A Spalato, l'italiano aveva la funzione di lingua dell'autorità con le implicazioni di distanza, mentre il dialetto spalatino era la lingua della solidarietà, della casa, famiglia e amicizia. Dal punto di vista tematico, l'italiano si usava spesso nei settori della scienza, amministrazione, educazione, letteratura, ecc. Un ruolo importante nel determinare la competenza bilingue aveva lo status sociale e l'istruzione: le persone istruite dagli strati superiori, che di regola venivano educati in Italia, possedevano un alto grado di competenza bilingue (come il nostro protagonista dottor Luigi che studiava la medicina a Padova per dieci anni). Anche gli appartenenti agli strati più bassi usavano un grande numero di prestiti italiani nel parlare quotidiano, ricorrendo qualche volta anche alla commutazione del codice, ma con le forme più semplici come, per esempio, l'inserimento delle frasi fisse dall'altra lingua. In questo caso di nuovo appare il problema della distinzione fra commutazione del codice e i prestiti linguistici.

Oltre all'istruzione e status sociale, la variabile della quale dobbiamo tener conto è anche il sesso. Come dichiara Sočanac¹⁹, in passato, gli uomini erano parlanti bilingui più competenti delle donne a causa dei frequenti contatti esterni e di una educazione migliore; il mondo della donna in gran parte era limitato alla casa e alla famiglia. Di regola, le donne conoscevano solamente il croato, avendo così il ruolo di custode della lingua madre. Inoltre, il bilinguismo era un segno di appartenenza ad una specifica cultura urbana rispetto alle zone rurali, che erano monolingue.

La commutazione del codice nei settori della cultura, dell'istruzione o dell'amministrazione viene considerata *tematica*; quella *situazionale* è determinata dalle caratteristiche specifiche di un'episodio comunicativo²⁰. I confini tra questi due tipi non sono fissi; tutti i tipi, infatti, possono avere diverse funzioni pragmatiche.

19 Ivi, pp. 240-242.

20 *Ibid.*

Commutazione del codice tematica

La commutazione del codice spesso appare nei contesti della scienza e filosofia, dell'amministrazione, della cultura, dell'istruzione o della letteratura. Nell'opera di Smoje non troviamo nessun esempio di quel tipo della commutazione del codice, ma solo alcune citazioni dalla letteratura italiana, più specificamente dalla poesia, come, per esempio, da Dante che Luigi apprezzava molto e da cui era molto impressionato:

Dok je on gazija niza škale recitira je Dantea: *“Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, che la diritta via era smarrita”*. Ka da je za me pisano. (p. 70)

– Bepina, pogledaj koji san libar naša. „*Poesie*“ di Fusinato! Koliko ja ovi libar tražin? Ovod je ona pisma koju san ti spominja. *Lo studente di Padova*. Slušaj!

*Tutti sano che il nome di Studente
Vuol dire: Un tal che non istudia niente...*

A slušaj ovo:

*Quanti, cime d'ingegni e di dottrina,
Del secol nostro oracoli viventi,
Quando studiavan legge o medicina,
Il che vuol dire quand'erano Studenti
Senza pensieri anch'essi e senza affani
Se li voller godere i lor quatr'anni.* (p. 191)

U ovi libar mora bit jedna pismica o likaru opće prakse. A, evo je, naša san. Slušaj! – vrtija je Luidi stranice libra.

*Il medico condotto, slušaj, ka da o' meni piva.
Come la libera luce di sole
Ciascun ti cerca, ciascun ti vuole.
Col matutino canto il galo
Balzi dal lett, monti a cavallo.* (p. 192)

Commutazione del codice situazionale

La commutazione del codice provvisoriamente chiamata situazionale ha un ruolo importante nella comunicazione interpersonale. Si usa spesso nell'esclamare, come, per esempio, nell'esprimere incoraggiamento, stimolazione, giuramento, desideri, espressioni di tenerezza, ma anche minacce, insulti e bestemmie.

a) Incoraggiamento

– Ajde, Mirko, *forca, forca!* Ovako puni, ovako – pokaziva mu je likar kako će udunit šterike. (p. 30)

– Ajde, ajde, *korado*, Bepina! (p. 70)

– Mala, doklen god zvona zvonidu daj cili gas. *Tuta forca* – naredija predsjednik tajnici koja ga je poslušala i potencijometar okrenila do kraja. (p. 165)

b) Giuramenti

– *Per madona, ke makinja*. – Luiđi je cenija o' smija. (p. 16)

– Daj, makni tu nogu, *per la Madona*, ča me badaš! (p. 20)

– Ti boga, Mirko, ko bi reka, an, *per la madona*, i tako si doša do pasa – zapljeska je likar rukaman. (p. 162)

– Ti boga, ka da je meni dobro. *Per la madona*, jesi li ti lud, Roko? (p. 181)

c) Espressioni di tenerezza

– Sutra, oli prikosutra, *kara mija*, čin izvadin dokumente. Samo me nemoj badat nogan. (p. 21)

“Bepina, mila moja, *amore mio!*...” tiho je plakao likar, pridbacujući sebi svoju surovost koju je pokatkad prid njon zna pokazat. (p. 194)

d) Minacce e insulti

– *Vaj malora!* Ča je, ča si se uzlarma? (p. 9)

– *Ma tu sej vero kretino*. I ti, *dunkve*, misliš: tvoji su minuti važni, a moji punti nisu. (ibid.)

– Niko vrime je gleda kako Belina grize paštu, pa dobaci načelniku: – *Ke đente, mijo poteštato, ke imbečili!* (p. 10)

– *Maledeta kretina! Non te špožero maj!* Roge ćacine i materine, ča si učinila! (p. 32)

La stessa cosa avviene con le interiezioni nelle locuzioni esclamative. Esse si inseriscono nel discorso senza particolari legami con il resto della frase, al punto che possono stare anche da sole ciò ci dimostra che si tratta della commutazione del codice. Servono ad esprimere sentimenti o stati d'animo: gioia, sorpresa, ira (primo esempio), paura, dolore, ammirazione (secondo esempio), ecc.:

- *Ke dente*, pet minuti ne moredu brez likara. (p. 12)
- Bome – pofalija je i Luiđi – bome! Bogami, *ke torta!* (p. 31)

Dagli esempi citati possiamo concludere che l'italiano molto spesso si usava per esprimere le bestemmie e gli insulti, probabilmente a causa di forza meno emotiva della lingua straniera.

Altri esempi della commutazione del codice (tedesco, francese, inglese)

Tra le due guerre mondiali Spalato si è sviluppato come una città portuale. Nel 1925 è stata costruita la ferrovia Zagabria-Spalato, quando d'improvviso aumentò lo sviluppo del commercio che portava molti stranieri che influivano sulla vita della città e, certamente, sulla lingua parlata. Le persone che si occupano del commercio, ma soprattutto quelli che fanno parte del mercato mondiale, cambiano spesso il codice linguistico per mostrare la dimensione del loro potere o di mostrare la solidarietà con un potenziale cliente. Parlando la lingua del cliente era un modo per associarsi con lui, indicando così se stesso come una persona multidimensionale e potente. Proprio in quest'opera troviamo un tale esempio. Roko, il direttore dell'albergo nel Piccolo paese, risponde alle moltissime telefonate e cambia il codice linguistico:

- Ko je sad? *Alo, Milano! Si, si, parla, sinjor direttore. A voi siete kavaljere. Bon dorno! Si kapiše, tuto že in ordine...* (p. 179)

- *Drinkenzi, odnosno ča ne pijete vi dva? Najn, najn, ih šprih majne kamaraten. Hir ist unsere burgmajster und kamaraten sekretar von partija.* (p. 179)

- *Alo, ti boga, pa baš sada mora i Pariz zvat. O, bon žur, mesije direter. Keske si di nuvo? Tu bien... ma votr mone e devalve. Pur la turist francez nu Devon forme l' nuvo aranžman. No no, se imposibl, orevoar!* – spustija Roko slušalicu i krenija oko stola predsjednika i sekretara. (p. 180)

Quando Domenico è arrivato al Piccolo paese, dalla sua parte potevamo scorgerla la commutazione tra l'inglese e il dialetto spalatino. Lui è arrivato dall'America, che tutti gli abitanti di questa piccola città consideravano come un mondo tutto nuovo, moderno, ricco, dove Domenico era andato a lavorare tanti anni fa. Ecco degli esempi:

Aspetti sintattici

a) Soggetto

- *Emeriken men* uzimje spavaća kola najmanje na *tauzend* milja. (p. 124)
- Najprije si tija spavaća kola, a *relajšen* 400 kilometri. (ibid.)

b) Predicato

- U nas *in Amerike* kroz jedan dan sve bi ovo bilo čisto, makinje bidu cilu ovu pogrdu raznile, i tu bi bija *ilding* dupli od kanpanela. (p. 125)

c) Oggetto

- Ti boga, ja san tebi *tauzend dolori* posla, ne dolor nego *tauzend*, ingliški kondut da učiniš – vika je brat iznutra. (p. 127)

d) Apposizione

- Vi ste Roko, *prezident of fuzbol?* (p. 130)

e) Avverbi

Avverbio di luogo

- Osan uri meni triba za doć *fron Amerika tu European*, a dvanast putujen iz Zagreba i tek san na po puta. (p. 124.)

Avverbio di tempo

- *Tumorou* uru vrimena prin partence vapura sve ćeš prinit na vapor – zapovi-di Domenik, pa izvedi cigaru i zapali. (p. 124)

- Kada *olvejs* imaš proliv. (p. 127)

Avverbio di maniera

- *O ke*, tako, *veri gut*. (p. 130)

f) Vocativo

- Jesu, *mister Stiv*. Na svon terenu oni su nepobjedivi. (p. 130)
- *O rajt, bojs*, čestitam! A ko je predsjednik kluba? (ibid.)

Aspetti sociolinguistici e pragmatici

a) Giuramenti

- *O, maj Gad*, uvik visiš u kondutu, spavaš oli ždereš. (p. 127)

b) Ringraziamenti

- *O tenk ju, tenk ju, veri mač*. To ja nikad neću mistu zaboravit. Šteta što nije sačuvana koja fotografija. (p. 131)

Conclusione

Nelle zone dei contatti storici, culturali e geografici delle due comunità linguistiche, i contatti linguistici sono inevitabilmente complessi e profondi. In caso di contatto con l'italiano, i dialetti della costa adriatica croata hanno assorbito molti caratteri lessicali, sintattici e morfologici caratteristici per i dialetti italiani. Con l'analisi della commutazione del codice nell'opera di Miljenko Smoje, si è cercato di delineare le caratteristiche di base dell'influenza della lingua italiana alla lingua croata e a quella dei protagonisti bilingui.

Nel corpus elaborato, la commutazione del codice è stata analizzata dalla prospettiva sintattica, sociolinguistica e pragmatica. Nella maggioranza dei casi l'italiano era la lingua incidentale, mentre il croato era la lingua matrice. Il problema che si pone subito dall'inizio è l'incertezza se si tratta davvero della commutazione del codice, dell'enunciazione mistilingue, dell'interferenza o solamente di un prestito lessicale adottato al sistema croato (o anche di *transfer linguistico*), siccome in tutti gli esempi trovati, la commutazione del codice si svolgeva al livello individuale. Le ragioni più comuni per ricorrere alla commutazione del codice potrebbero essere l'incapacità dei parlanti di esprimersi in una lingua, il desiderio di solidarizzarsi con un determinato gruppo sociale e, infine, il desiderio del singolo bilingue per esprimere la sua opinione su qualcosa, nel modo in cui lo fanno i parlanti monolingui modificando il livello di formalità nei suoi discorsi.

Anche se sembra che la lingua di quest'opera è il frutto di riferimento letterare e stilistico dell'autore alla realtà sociolinguistica e comunicativa, la *Cronaca del nostro Piccolo paese* infatti presenta un vero riflesso della lingua del tempo (cfr. Žanić 2016: 36).

Moltissimi prestiti italiani (piuttosto veneziani) esistono ancora nel parlare croato-ciacava di Spalato, ma il loro numero va diminuendo. Il vero parlare spatino oggi si può sentire soltanto dalla gente più vecchia; nuove parole entrano nella lingua, soprattutto quelle inglesi e americane (con l'espansione della tecnica, dello sport, dei media ecc.). Poiché l'umorismo ha avuto sempre un ruolo centrale nella sua produzione letteraria, si può presumere che, da una parte, Smoje volesse far ridere i suoi lettori, e, dall'altra, custodire la lingua vivente e la situazione sociolinguistica del suo tempo. Proprio in quello si trova la sua grandezza.

Code-switching in the *Chronicle of our Small village* of Miljenko Smoje

In the past few decades, there has been an increasing interest in the study of language contact (Haugen 1950, Weinreich 1953, Filipović 1986, Jutronić 1997, Sočanac 2004, Myers-Scotton 2006 and earlier, Dal Negro, Guerini 2007, Šimunković 2009, etc.). Studies on multilingualism have focused on code-switching to a large extent. The present study aims to analyse this phenomenon in a literary work written by the famous Split writer and critic, Miljenko Smoje. *The Chronicle of our Small village* abounds with numerous examples of linguistic outcomes due to geographical contiguity and the long history of language and cultural contacts between the two shores of the Adriatic; thereby it demonstrates extensive bilingualism in the language community (in Split, during World War II) and at the individual level as well (in most cases, this is evident in language transfer examples and code-switched utterances produced by the protagonist Dr Luigi). Smoje is not

only limited to the Italian language; he introduces several characters connected with foreign countries and languages (e.g. English, French, German), thus representing Split as a multilingual city of its time.

The present analysis is based on Myers-Scotton's model (2006) and Sočanac's interpretation (2004); it demonstrates the syntactic, sociolinguistic and pragmatic aspects of code-switching between the Italian and Croatian language (and its dialects). It appears that the language, in this humorous Chronicle, is the fruit of the author's literary and stylistic references to the historical sociolinguistic and communicative reality. However, it is indeed a reflection of the original language of that period (cf. Žanić 2016).

Keywords:

language contact (Croatian-Italian), code-switching, Split dialect, Miljenko Smoje, *The Chronicle of our Small village*

BIBLIOGRAFIA

- GAETANO BERUTTO, *Che cosa ci insegna il 'parlare in due lingue'? Commutazione di codice e teoria linguistica e sociolinguistica*, in «Rivista di Linguistica» 17.1, Pisa, 2005, pp. 3-14
- SILVIA DAL NEGRO, FEDERICA GUERINI, *Contatto, Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, Roma, Aracne editrice, 2007
- RUDOLF FILIPOVIĆ, *Teorija jezika u kontaktu - Uvod u lingvistiku jezičnih dodira*, Zagreb, JAZU, Školska knjiga, 1986

- EINAR HAUGEN, *The Analysis of Linguistic Borrowing* (1950), in «The Ecology of Language: Essays by Einar Haugen/ selected and introduced by Anwar S. Dil.», Stanford: Stanford University Press, 1972, pp. 79-110
- DUNJA JUTRONIĆ, *Analiza čakavskog diskursa u napisima Miljenka Smoje*, in «Tekst i diskurs», 1997, pp. 295-300
- DUNJA JUTRONIĆ, *Spliski govor, Od vapura do trajekta, po čemu će nas pripoznavat*, Split, Naklada Bošković, 2010.
- CAROL MYERS-SCOTTON, *Social motivations for codeswitching. Evidence from Africa*, Oxford, Clarendon Press, 1993
- CAROL MYERS-SCOTTON, *Multiple Voices: An Introduction to Bilingualism*, Blackwell, 2006
- LORENZO ROCCHI, “...Eravamo anche cinque o sei, tutte fimmine... e ‘ndammo up to London e... and that was the first time I’ve been in London...”, *Reti sociali e scelte linguistiche di emigrati italiani in ambiente anglofono*, in «Studi Linguistici e Filologici Online», vol. 6 (2008), pp. 219-273
- MILJENKO SMOJE, *Kronika o našem Malom mistu*, Split, Nakladni zavod “Marko Marulić”, 1971
- LELIJA SOČANAC, *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri* (s rječnikom talijanizama u standardnome hrvatskom jeziku i dubrovačkoj dramskoj književnosti), Zagreb, Nakladni zavod Globus, 2004
- LELIJA SOČANAC, *L’influsso italiano sulla lingua croata*, in «Ambra», anno VI, vol. 6 (2005), Savaria-Szombathely, pp. 194-205
- LJERKA ŠIMUNKOVIĆ, *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia*, Split, Dante Alighieri, 2009
- URIEL WEINREICH, *Languages in Contact: Findings and Problems/ Uriel Weinreich; with a preface by Andre Martinet.* – The Hague, Paris, Mouton, 1968
- IVO ŽANIĆ, *Jezična republika; Hrvatski jezik, Zagreb, Split i popularna glazba*, Zagreb, Naklada Jesenski i Turk, 2016